

Guardavalli d'i Passuli

A pag.170 del libro " Il gaglioppo e i suoi fratelli ", Anna Schneider, Stefano Raimondi e Davide de Santis, definiscono, secondo il loro punto di vista, il Greco Bianco, diffuso in tutta la regione, accostandolo ad un clone del vitigno Guardavalle prevalentemente presente nella Locride meridionale.

A Bianco e zone adiacenti esistevano 10 genotipi di Guardavalle , che non indicava l'origine dal paese in provincia di Catanzaro, ma le caratteristiche del vitigno stesso. Dei dieci cloni ne esistono ormai solo due o tre, tra cui quello rarissimo, detto Guardavalli d'Acimicia, che ricorda nell'odore l'insetto, il quale sopravvive a stento a Ferruzzano, mentre a Gerace, la città bizantina per eccellenza, sopravvive una Guardavalle classica, a Bova invece esiste una Guardavalle glabra, non riconducibile alle Guardavalli classiche.

La Guardavalle d'i Passuli fortemente pubescente, è presente in pochi esemplari a Ferruzzano, chiamata con tale termine poiché si produceva un dolce natalizio ripieno delle sue uve essiccate , fichi secchi e gherigli di noci sminuzzati; il composto veniva poi messo a bollire in una pentola con vin cotto ed il tutto aromatizzato con bucce di mandarini e di limoni triturate, con chiodi di garofano e cannella.

Data la forte pubescenza delle sue foglie, c'è una forte possibilità che tale vitigno appartenga alle aminee lanate, di cui ci parlano gli autori classici, portate dai tessali nel V sec. a.c. nella piana di Sibari, distrutta dai Crotoniati nel 510 a.c. Essi tentarono di ricostituire una colonia, ma furono a loro volta massacrati dai crotoniati e i supersiti dispersi si rifugiarono nella sottocolonia di Sibari in Campania, Posidonia chiamata in seguito Paestum. Tra le aminee (che significa senza colore, quindi bianche) i tessali portarono in Campania anche quella vite che in seguito venne chiamata Cauda Vulpium, con cui addirittura a Pompei ricavano oggi un vino "archeologico "; la vite è presente sporadicamente anche a Ferruzzano .

Nella vinificazione sia a Bianco che a Ferruzzano, le sue uve costituivano una componente fondamentale per creare un buon vino di colore rosso rubino; la base per l'80% doveva essere costituita da uve dei nerelli, mentre per il 20% dalla Guardavalle.

Rischio di erosione genetica: alto

Dove si trova: raramente in qualche vigna marginale a Ferruzzano.